

A cura di Roberto Faenza, Mihaela Gavrilă

Il Cinema dà Sapienza



Scienze
della comunicazione

Collana diretta da Marino Livolsi
e Mario Morcellini

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Scienze della Comunicazione
Collana diretta da Marino Livolsi e Mario Morcellini

Comitato scientifico:

Guido Gili (Presidente, Università del Molise);
Erica Antonini (Sapienza Università di Roma);
Massimo Arcangeli (Università di Cagliari);
Antonietta Censi (Sapienza Università di Roma);
Maurizio Ciaschini (Università di Macerata);
Peter Dahlgren (Lund University);
Luciano D'Amico (Università di Teramo);
Franca Faccioli (Sapienza Università di Roma);
Mario Giacomarra (Università di Palermo);
Rolando Marini (Università per Stranieri di Perugia);
Alberto Mattiacci (Sapienza Università di Roma);
Paolo Nepi (Università Roma Tre);
Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II);
John B. Thompson (University of Cambridge);
Luca Toschi (Università di Firenze);
José Miguel Túñez López (Università Santiago de Compostela).

Comitato editoriale: Laura Minestroni (Sapienza Università di Roma), Paola Panarese (Sapienza Università di Roma), Valentina Martino (Sapienza Università di Roma).

Cosa cambia nella Comunicazione, e cioè nella dimensione industriale e sociale di Media e tecnologie? L'obiettivo della collana è rispondere, da diverse angolazioni scientifiche, a questa radicale domanda, enfatizzando una lettura sociologica dei diversi fenomeni della cultura, con particolare riferimento ai processi comunicativi e alle dinamiche media/industria culturale, a quelle della socializzazione, della formazione e dell'informazione fino all'impatto sociale dei mass media, dei *new media*, delle tecnologie avanzate e della pubblicità.

Rivolta agli studenti nelle discipline delle scienze sociali e della comunicazione e agli operatori del settore, la collana si articola in due sezioni, "Saggi" (riflessioni dedicate a fenomeni o temi di interesse generale) e "Ricerche" (studi sul campo dedicati a casi concreti o tematiche applicative).

I volumi pubblicati sono preventivamente sottoposti alla revisione di almeno due *referees* anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di Roberto Faenza, Mihaela Gavrilă

Il Cinema dà Sapienza

Scienze
della comunicazione

FrancoAngeli

Questo volume è stato realizzato con il contributo MIUR e MiBACT nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola e con il sostegno del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale di Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Hey You, Trailer take the floor. Premessa , di <i>Cristiana Collu</i>	pag.	7
Coltivare il passato male non fa. Le ragioni di un progetto , di <i>Roberto Faenza</i>	»	9
Cinema, Scuola e Fantasia: ricominciare dai giovani per un nuovo Rinascimento della cultura italiana. Riflessioni introduttive , di <i>Mihaela Gavrila</i>	»	11
Prima parte – YouTrailer. Generazioni in bilico tra cinema classico e nuovi formati dell'entertainment media		
Una lettura delle nuove generazioni alla luce dei comportamenti culturali , di <i>Mihaela Gavrila, Valentina Faloni</i>	»	21
Educazione e cinema: apprendimento, <i>Visual Literacy</i>, terza missione , di <i>Ida Cortoni, Camilla Rumi</i>	»	47
Un'indagine esplorativa su giovani e cinema , di <i>Andrea Pranovi</i>	»	65
Smart-movie. Immagini, formati e poetiche in una nuova cultura visuale digitale , di <i>Guido Nicolosi</i>	»	72
Tensione tra ideali e realtà nel cinema indipendente , di <i>Laura Minestroni</i>	»	85
Il Neorealismo e la sua resistenza , di <i>Giovambattista Fattelli</i>	»	95

**Seconda parte – Per una nuova politica del cinema
e dell’audiovisivo**

Futuro con vista sugli Archivi. E viceversa , di <i>Maria Pia Ammirati</i>	»	119
Il cinema italiano e la memoria in dialogo con le platee giovanili. Una mappa delle opportunità , di <i>Francesco Rutelli</i>	»	121
Il cinema come ambiente formativo per le nuove generazioni , di <i>Paolo Del Brocco</i>	»	124
Luce, gli archivi e il futuro. La cultura (anche audiovisiva) come via di uscita dalla crisi , di <i>Roberto Cicutto</i>	»	127
Nuovi linguaggi e formati per nuovi pubblici del cinema , di <i>Giannandrea Pecorelli</i>	»	132
Il trailer: linguaggi, professionalità e impatto sui pubblici , di <i>Sara Manini-Lardani, Edoardo Massieri</i>	»	135
Cinemonitor. La formula altamente instabile di un portale fatto dai giovani , di <i>Marco Chiani</i>	»	139
La scuola come spazio culturale , di <i>Mario Rusconi, Alfonso Benevento</i>	»	142
Riferimenti bibliografici	»	159
Gli autori	»	167

Hey You, Trailer take the floor. Premessa

di *Cristiana Collu*

La relazione virtuosa tra istituzioni genera progetti concreti e sorprendenti, come in questo caso e solo grazie ai “trailers”, le giovani generazioni di ragazze e ragazzi, trascinatori e trascinatrici pieni di energia e di curiosità, a cui è stata data la parola per un racconto che ha tradotto in immagini in movimento un’idea del loro tempo partendo dal nostro per congiungersi con quello che è stato e quello che verrà.

Sono stati convincenti e genuini nella sperimentazione, azzardati e misurati, competenti e spontanei nella narrazione e nella sintesi, aspetto di non facile soluzione che ha incrociato l’inatteso precipitato nella densità della cultura e della politica del nostro tempo.

La pandemia, il clima, la guerra, le emergenze sanitarie, ambientali e umanitarie del mondo che noi, adulti, stiamo lasciando in eredità ha fatto da sfondo all’immaginazione di una prospettiva futura. Oggi più che mai è necessario non farsi schiacciare da ciò che è stato; oggi è più facile e più difficile allo stesso tempo. Sembrano infatti spariti i giganti sulle spalle dei quali si poteva salire per guardare all’orizzonte e sui nani non si guadagna un migliore punto di vista. Ai nostri ragazzi, generazione dei “trailers” di tutto il mondo, basta sollevarsi sulle punte dei piedi per vedere in che direzione andare.

Coltivare il passato male non fa. Le ragioni di un progetto

di *Roberto Faenza*

Che cosa sanno i giovani del cinema del passato? Niente. Nulla sanno, non per colpa loro, ma degli adulti che non glielo insegnano. Eppure abbiamo avuto capolavori, per restare solo in Italia, grazie ad autori come Rossellini, Fellini, Antonioni, Visconti, per citare solo qualche nome. E come mai invece i nostri ragazzi sanno di Omero, di Dante, di Alessandro Manzoni e di tanti altri autori della letteratura? Semplice, perché a scuola gliene hanno parlato. Ecco il grande errore del mondo della scuola e della cultura: coltivare, come è giusto, il passato remoto e dimenticare invece quello più vicino a noi. Il concorso YouTrailer, che abbiamo svolto grazie al patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e del MIBACT (attualmente MIC) ha avuto come obiettivo proprio quello di colmare questo esecrabile vuoto. Con il concorso si è chiesto agli studenti delle scuole medie superiori di costruire un trailer, a loro scelta, per un film del passato (ne abbiamo indicati una ventina su cui esercitarsi), quando ancora i trailer non esistevano, ma soltanto degli scarni “Prossimamente” (che mostravano solo poche immagini e il titolo del film). Ho citato l’esempio della migliore letteratura, che a differenza del cinema è conosciuta appunto grazie al mondo della scuola. Ma anche qui non si creda che è tutto oro quel che luccica, perché la conoscenza di autori e poeti si ferma abbastanza lontano dal presente. Se Giovanni Verga è conosciuto dai nostri liceali (ma forse non tanto quanto dovrebbe) è abbastanza improbabile che qualcuno di loro abbia mai sentito nominare un titolo di Leonardo Sciascia, oppure di Vasco Pratolini.

Eppure sono certo che se ai ragazzi fosse data l’opportunità di conoscere *Il giorno della civetta* del primo o *Cronache di poveri amanti* del secondo ne sarebbero più che contenti. Così pure come visionando i film che sono stati tratti da questi due romanzi. Dunque dobbiamo avere il coraggio di puntare il dito contro noi stessi, gli adulti, che non sappiamo coltivare il dono della memoria. Se dimentichi le tue origini, la tua storia, la tua cultura rischi di

precipitare in un mondo dislessico, dove prima o poi non sai più chi sei. La scuola fa quel che può e l'aver patrocinato il concorso è segno comunque di interesse. Ma le famiglie? I genitori parlano a casa di quello che hanno letto, visto, frequentato? Ahimè no, salvo rari casi. Altrove non se la passano meglio. In America, dove il cinema ha una diffusione assai più vasta che da noi, stanno anche peggio. Qualche tempo fa un giornale di larga tiratura ha promosso una inchiesta per sondare la conoscenza generale del pubblico. È venuto fuori che alla domanda dove si trovi il Canada un gran numero di intervistati ha risposto... in Francia. Devono aver sentito che in una parte di quel paese si parla francese e dunque perché non pensare che si tratti appunto di quella nazione? E stiamo parlando di un territorio che dista poche decine di migliaia di chilometri dagli Stati Uniti! Non è che i cinefili, tra i cui compiti dovrebbe esserci la divulgazione del passato, siano immuni da colpevolezze. Seguo spesso le loro rassegne e raramente trovo un titolo che risalga al primo dopoguerra. È più facile reperire il film di un regista di paesi lontani che una pellicola di Elio Petri o di Florestano Vancini. Si direbbe che il passato non interessi. Invece, per fortuna, non è così. Con YouTrailer infatti abbiamo verificato esattamente il contrario. I film del passato possono coinvolgere e appassionare i nostri ragazzi esattamente come un film di Quentin Tarantino (aspettiamo pochi anni e temo che anche lui cadrà nel dimenticatoio). Basta avere l'occasione per farglieli vedere. La televisione per esempio, in primis quella pubblica, potrebbe cogliere l'occasione per fare opera di conoscenza. È vero che ogni tanto manda in onda qualche film di ieri, ma per lo più a tarda notte o di pomeriggio, quando nessun ragazzo sarebbe interessato a vederlo. Perché invece di relegarli in soffitta non trasmetterli, che so una volta alla settimana, in prima serata, affidando la presentazione proprio a un giovane o a un gruppo di giovani? Sono certo che insistendo nell'esperimento la platea si allargherebbe. E finalmente i film di ieri vivrebbero come è giusto anche domani.

*Cinema, Scuola e Fantasia:
ricominciare dai giovani
per un nuovo Rinascimento
della cultura italiana. Riflessioni introduttive*

di *Mihaela Gavrilă*

1. Un progetto per colmare il vuoto generazionale e digitale

A dicembre 2019, poco prima che scattasse l'emergenza globale della pandemia da Covid-19, si è conclusa la prima edizione del concorso *YouTrailer. Per un Rinascimento digitale del cinema italiano*, promosso dal Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale (Osservatorio Cinemonitor) della Sapienza Università di Roma e dalla Galleria Nazionale D'Arte Moderna e Contemporanea, con il sostegno di MIUR e MIBACT¹. Il percorso svolto ha offerto l'occasione per un incipit di riflessione sulle affinità e le distanze tra le varie forme espressive, cinema in primis, e universo giovanile, nella consapevolezza che i cambiamenti che stanno attraversando i media e i linguaggi artistici siano strettamente connessi alle tendenze messe in atto dalle nuove generazioni.

Uno di questi trend è rinchiuso nello stesso naming del progetto: *YouTrailer*, evocativo di una delle piattaforme più frequentate dai giovani e, nello stesso tempo, proiettato in una dimensione tipica dei nativi digitali: la fruizione/creazione di forme brevi di comunicazione, come i trailer.

A ben pensare, il trailer si pone quale forma ideale di mediazione tra vecchio e nuovo mondo, tra la compulsività della rete e la riflessività dei tradizionali universi comunicativi. Apparente neutrale, il trailer svolge una funzione quasi empatica di congiunzione tra universo della produzione e quello della fruizione, sempre più frammentato e di complessa articolazione. È una narrazione alternativa e più incisiva che restituisce, in pochi minuti e persino

¹ Le istituzioni che hanno sostenuto il progetto, nell'ambito del programma "Cinema per la Scuola", il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), hanno cambiato denominazione in Ministero dell'Istruzione (MI) e, rispettivamente, Ministero della Cultura (MIC).

secondi, il senso e il ritmo di quanto si racconta in un tempo dilatato della fruizione cinematografica tradizionale. In altre parole, una strategia di superamento delle distanze.

Anche questo progetto si è fondato su una simile strategia, nell'intento di avvicinamento di universi generazionali, temporali, tecnologici e persino istituzionali. Troviamo rinchiuso nel passaggio tra i film d'autore selezionati (spesso in pellicola bianco e nero) e i trailer realizzati dagli studenti delle scuole medie superiori lo stesso divario che apparentemente separa il cinema dai nuovi universi tecnologici. E con YouTrailer si è tentato di colmare questo vuoto, dimostrando, ancora una volta come, nella fluidità delle esperienze e nella continuità – e non nelle brusche rotture e nella frammentazione –, si annidino la creatività e il divenire.

Tentando di individuare alcune parole chiave utili a caratterizzare, da una parte il Cinema e dall'altra l'ampio spettro del Digitale, ci troviamo di fronte a una apparente polarizzazione concettuale (Tab. 1).

Tab. 1 – Cinema d'autore vs. produzioni digitali. Una mappa delle differenze

Cinema	Universo digitale
Complessità	Semplicità
Arte/Creatività	Quotidianità e sdrammatizzazione; mashup di contenuti e formati
Produzione costosa, faticosa	Produzione economica (budget e budget time)
«Presunzione che l'esperienza continuerà costantemente a fluire nello stesso stile costitutivo» (Barthes, 1975)	Quotidianità e sdrammatizzazione: i prodotti spontanei digitali (e la fotografia) rompono questo stile; è il motivo per cui generano stupore; «il prodotto dell'istante... non si protende e non pretende: sorprende» (Barthes, 1975)
Fruizione impegnativa e socializzante	Fruizione individuale - Individualizzazione
Fruizione in spazi deputati	Digitale/multicanalità/linguaggi differenti in funzione dell'uso
Prevalentemente formati lunghi	Prevalentemente forme brevi
Interattività scarsa o assente	Interattività evoluta; spesso mediato da tecnologie mobili
Contenuti che si proiettano	Contenuti che si diffondono

Fonte: nostra elaborazione

In poche parole, il Cinema, che pecca secondo Roland Barthes della «presunzione che l'esperienza continuerà costantemente a fluire nello stesso stile costitutivo» (Barthes, 1975) è sempre stato collocato tra le “arti” e identificato con la complessità elaborata e restituita a costi elevati, anche per via dei

formati piuttosto lunghi. La sua fruizione, basata sulla proiezione in spazi dedicati si pone come impegnativa; non si apre facilmente all'interattività, che appare scarsa o assente, ma è fortemente socializzante, perché, come molti comportamenti culturali outdoor, privilegia il consumo in compagnia e stimola le conversazioni intorno ai temi proposti.

Esattamente all'opposto si colloca il contenuto digitale, spesso mediato da tecnologie mobili, caratterizzato dalla semplicità nell'accesso e nella comprensione, da quotidianità e sdrammatizzazione; meno autoreferenziale in quanto spesso risultato di un mashup di contenuti e formati. Percepito come economico sul piano produttivo (sia in termini di budget che di budget time), il digitale favorisce l'exploit di forme comunicative brevi, che si diffondono negli interstizi delle piattaforme disponibili, permettendo un'interattività piuttosto evoluta. E questo suo pregio legato all'adattabilità ai device mobili determina una tendenziale fruizione solitaria e, pertanto, a scarso carico di socialità.

All'interno di tale quadro comparativo, il documento sperimentale, filmato con il telefonino o realizzato con mezzi anche non professionali può essere garante dell'immediatezza, sviluppando una funzione di «conciliazione» tra funzioni e intenzionalità dei due mezzi (universi tecnologici).

Non a caso, nell'invito indirizzato alle scuole, alle ragazze e ai ragazzi non si è mai insistito sulla dimensione professionalizzante del concorso, quanto sugli aspetti di avvicinamento e riscoperta dei capolavori del cinema italiano del passato, attraverso una loro rilettura e restituzione, utilizzando una delle forme brevi più popolari tra gli adolescenti: il trailer creati e/o interpretati da loro stessi.

2. Persone e agenzie culturali. Un clima istituzionale e umano favorevole per riflettere sul futuro

L'esperienza ci ha garantito ulteriori elementi di riflessione, oltre a quella documentata anche dai video di accompagnamento del progetto sul rapporto tra universo giovanile e cinema: la rilevanza della scuola e delle occasioni formative su questi temi e l'importanza delle sinergie con le altre forme espressive/artistiche e della frequentazione degli spazi museali e della bellezza.

Sulla prima dimensione: il contest non era rivolto alle scuole, ma ai ragazzi e alle ragazze. Tuttavia, l'esperienza ha dimostrato che, senza il sostegno delle istituzioni scolastiche e di alcuni insegnanti e genitori illuminati, gli studenti avrebbero avuto serie difficoltà a captare il senso del progetto. D'altra parte, molte scuole e ragazzi non sono riusciti a portare avanti il

progetto per sovraccarico didattico, ma soprattutto per mancanza di strutture e di quella dotazione tecnologica minima che avrebbe permesso la realizzazione dei trailer. A questo si aggiunge un problema ormai storico e ancora non sanato di Media Literacy e delle distanze tra la scuola e gli universi dei media tradizionali e innovativi. Anche laddove ai giovani si vanno ad attribuire di default competenze raffinate e familiarità d'uso delle tecnologie, l'esperienza dimostra che spesso si tratta di skill a carattere ludico, che necessitano di orientamento più deciso e valorizzazione all'interno di percorsi strutturati di Media Education (Morcellini, 2004; Morcellini, Rivoltella, 2007; Gavrilu, Faccioli, Velici, 2019).

Tutto questo chiama fortemente in causa la centralità dello studio del clima culturale e comunicativo contemporaneo e la capacità del sistema audiovisivo, sempre più "glocalizzato", di attivare rapporti sinergici con le diverse espressioni della società civile in grado di promuovere e valorizzare le competenze e il talento delle nuove generazioni.

Un ruolo di primo piano in tal senso può essere giocato dall'istituzione universitaria, laddove si rende soggetto attivo nel mettere in relazione dinamica il mondo giovanile con i rappresentanti e gli operatori dell'industria cinematografica e audiovisiva.

L'ultima dimensione, che regge l'intero progetto, è quella delle opportunità garantite ai giovani attraverso l'immersione nella diversità e nella complessità dell'esperienza estetica.

Pertanto, è più che mai parte di una strategia comunicativa e di empatia sociale e generazionale la sinergia con uno degli spazi museali più suggestivi di Roma, La Galleria Nazionale D'Arte Moderna e Contemporanea. La consapevolezza che ha mosso il progetto e che fa parte di una linea di collaborazione avviata da tempo tra l'Università e la Galleria Nazionale è quella del bisogno di contaminazione, espresso da Clifford nella sua sintesi lungimirante: "i frutti puri impazziscono" (Clifford, 2010): solo dalla fertilizzazione tra esperienze, istituzioni, generazioni, tradizioni, saperi, potranno nascere i germi del futuro.

Il museo, con la sua organizzazione, fa propria la modernità e la rielabora e la dissolve nell'atto della fruizione. Come accade nel montaggio cinematografico o, nel suo piccolo, in quello per la tv, anche nell'allestimento di una mostra d'arte si attribuisce valore e armonia a ciascuno e all'insieme degli elementi che compongono l'opera da "mostrare". Le fasi progettuali della messa in scena e della messa in opera di prodotti artistici richiedono una nuova e moderna interpretazione degli spazi creativi contemporanei sempre più indipendenti dalle "piattaforme" attraverso cui il contenuto artistico viene veicolato e fruito.

La fruizione dello spazio museale, così come la visione di un film (anche

del passato) portano in una direzione compensatoria rispetto alla compulsività della rete e delle “maratone mediatiche”. C’è bisogno del tempo dell’elaborazione, così come nei processi di apprendimento si succedono esposizione/assimilazione, adattamento e cambiamento nel comportamento/atteggiamento.

Con la ricerca intervento *YouTrailer. Per un Rinascimento digitale del cinema italiano* che invitava i ragazzi delle scuole superiori italiane a rendere contemporanei i prodotti cinematografici del dopoguerra, attraverso la creazione di trailer e con l’utilizzo di linguaggi e formule comunicative affini a un pubblico di adolescenti, il passato è diventato presente e il presente si è amalgamato come mai nel percorso di continuità con il passato. Su questa fine linea del tempo si è innestato l’impegno dei proponenti del progetto, con il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale e la Galleria Nazionale a fare da mediatori, “casa” e spazio di formazione per studenti e insegnanti. Ed è sempre questa linea del tempo che sollecita un ulteriore sforzo: lanciare un’ancora verso il futuro, quello spazio dell’ignoto che si presta all’esplorazione attraverso le grandi risorse della mente, della creatività, della fiducia. Pertanto, l’esplorazione degli spazi simbolici della produzione cinematografica e dell’arte moderna si è posta anche in quest’ottica: permettere agli adolescenti che hanno partecipato al progetto di esplorare le modalità con le quali il passato, i film e gli autori selezionati, possano diventare legittimi “abitanti” del presente e persino di un futuro come possibilità e come salvezza.

3. La lezione di YouTrailer durante e dopo la pandemia. Illuminare il passato per abitare il futuro

La lezione di YouTrailer è diventata ancor più eloquente a partire da febbraio 2020, quando l’ombra scura della pandemia da Coronavirus ha ricoperto l’umanità, oscurando gli orizzonti.

E proprio in momenti come questi si è rivelato fondamentale riflettere sull’importanza della ricerca, della formazione e della cultura per poter immaginare il futuro e il dopo. In altre parole, per elaborare strategie e politiche pubbliche mirate alla restituzione dell’ottimismo della vita al Paese e soprattutto ai giovani, protagonisti assoluti dell’esperienza YouTrailer. È questo il principale punto di forza del volume: non limitarsi alla descrizione di un’esperienza, seppur molto riuscita, ma affiancare alla dimensione delle pratiche professionali e della formazione dei ragazzi, i dati delle ricerche riguardanti il loro rapporto con la cultura e le varie forme espressive e, infine, tradurre il tutto anche in proposte di politiche pubbliche. Il libro riunisce un tavolo di

lavoro informale, convocato intorno alla passione e alla consapevolezza che i beni simbolici e l'emozione artistica possano porsi alla base di un immaginario della salvezza e del possibile.

Infatti, da questo spazio di esperienzialità del passato (rappresentato dai film, ma anche dalla riscoperta del ruolo degli archivi) e del presente (la loro trasposizione, circolazione, ricontestualizzazione) prendono vita la creatività e la forza di immaginare il futuro.

La stessa strategia potrebbe essere seguita in relazione al portato della pandemia. Non sarebbe sbagliato, come ci viene suggerito da alcuni dei contributi del volume, recuperare le rappresentazioni letterarie, artistiche, audiovisive delle pandemie ed epidemie del passato, riportarle nel presente come in un grande archivio delle memorie individuali e collettive, permettendo una grande esperienza immersiva e forse esorcizzante della paura di perdere il futuro. Tematizzare e raffigurare il rischio permetterebbe, essenzialmente di mettere al centro della riflessione il “futuro come fatto culturale” con tutte le sue dimensioni immaginative, previsionali e aspirazionali (Appadurai, 2014).

L'altra suggestione che il volume e l'esperienza YouTrailer restituiscono riguarda il superamento della grande prova di permeabilità e accoglienza nei confronti del passato da parte dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato. Esplorare il cinema, come esplorare le opere artistiche, ha permesso di fare i conti con i temi, il vissuto, le emozioni, i problemi. Ripercorrere il passato, sfruttando la lente d'ingrandimento della sensibilità di studiosi, sceneggiatori, registi, montatori, artisti, vuol dire, infatti, rendersi conto dell'universalismo dei problemi e delle emozioni e spesso illuminando quasi spietatamente un'umanità che non impara, che non ha memoria e che, pertanto, tende a proliferare le sue metastasi.

Ecco, la sfida etica del volume, ulteriormente amplificata dai tempi che stiamo vivendo, è quella di compensare le distanze imposte dalle norme anticontagio attraverso la vicinanza simbolica (“a distanza ravvicinata”, potrei dire con il titolo della mostra che ha riaperto la Galleria Nazionale al pubblico, dopo il lockdown primaverile del 2020), garantita da una nuova vita e nuova centralità dei prodotti culturali, una volta rivelatasi l'importanza che la creatività, gli spazi simbolici, i legami ricoprono in momenti traumatici. Un po' come ci insegna la saggezza delle culture arcaiche africane, che identificano nel termine bantu “ubuntu”, il legame di comunità e la colla simbolica della solidarietà, la soluzione principale ai problemi, l'arte e la cultura si pongono come strumento e risposta universalistica a questo problema globale (Bekker, 2006, pp. 333-344). Ubuntu significa che ogni uomo è parte degli altri uomini, significa essere legati gli uni agli altri, implica un senso di responsabilità che si sposta senza barriere dall'individuo alla collettività e viceversa. Gli stessi valori che danno ancor più senso a tutte le forme di

espressione artistica e che dovrebbero stare alla base della piattaforma simbolica per le nuove politiche pubbliche della cultura e della comunicazione. Per questo motivo, il volume si struttura lungo due assi simbolici: il primo dedicato alla visione dei dati e delle ricerche illuminate da studiosi e studiose; il secondo dedicato alla visione polifonica dei manager e dei professionisti della cultura, dell'audiovisivo, del cinema e della scuola, che in maniera corale hanno sottolineato i problemi della rottura del patto fiduciario tra cinema e industrie audiovisive e le nuove generazioni e, soprattutto, hanno delineato strategie percorribili per ricucire questa alleanza.

La sfida più grande di questo libro, infatti, è l'intreccio di visioni che attraversa l'apparente immobilità del tempo pandemico. Nato quasi integralmente nel periodo precedente o di avvio dell'incertezza generata dall'allargamento della macchia oscura dell'incertezza generata dal Covid 19, il volume propone visioni pre e post trauma. E proprio perché non totalmente condizionato dai tempi della paura e della frattura con il passato, stende i suoi testi, sia quelli strutturati da studiosi accademici, sia quelli regalati dai prestigiosi ospiti del mondo della cultura, dello spettacolo e delle politiche culturali, come ponte per raggiungere con più determinazione il mondo dopo.

Un mondo fatto di ragazze e ragazzi sognanti per i quali, una volta recuperato l'essenziale dal cinema e della cultura del passato, da mettere nello zaino e superate le prove di questi tempi di accelerazione dell'ingresso nella vita adulta, basta alzarsi sulla punta dei piedi per vedere oltre.

Questo libro e, ancor prima, la ricerca-intervento che sta alla base del progetto YouTrailer, non sarebbero stati possibili senza il continuo confronto con Roberto Faenza, co-curatore del volume e Presidente della Giuria del Concorso, e senza il sostegno, in tutte le fasi del progetto, del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, della Galleria Nazionale D'Arte Moderna e Contemporanea e della Fondazione Annamaria Catalano.

Ma un progetto che nasce nel seno della lungimirante esperienza collaborativa tra due ministeri, il Ministero della Cultura e il Ministero dell'Istruzione, entro la formula "Cinema per la Scuola", non avrebbe avuto senso senza l'entusiasmo degli studenti delle scuole superiori e senza la collaborazione e la sensibilità dei dirigenti scolastici e degli insegnanti. Ringraziamo, pertanto, tutti loro e in particolare le scuole finaliste del concorso YouTrailer: Istituto di Istruzione Superiore Federico Flora – Pordenone; Liceo Artistico Giovanni Sello – Udine; Istituto di Istruzione Superiore Guglielmo Marconi – Civitavecchia; Istituto Tecnico Industriale ITSOS Albe Steiner – Milano; Liceo Artistico Antonio Calcagnadoro/ Istituto di Istruzione Superiore Marco Terenzio Varrone – Rieti; Istituto di Istruzione Superiore Luigi Einaudi – Roma; Liceo Artistico Statale Ripetta – Roma; Istituto di Istruzione Superiore Statale Cine-tv Roberto Rossellini – Roma; Liceo Statale Maria Mon-

tessori – Roma; Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Michele Laporta/Falcone Borsellino – Galatina; Istituto di Istruzione Superiore Scientifico e Tecnico Orvieto – Orvieto.

Un ringraziamento va inoltre all'Accademia di Belle Arti di Palermo che, sotto la guida della prof.ssa Maria Donata Napoli, ha realizzato una video inchiesta sui gusti cinematografici del pubblico giovanile e alle professoresse Alessia Mandato e Ilenia Spagna dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Michele Laporta/Falcone Borsellino – Galatina, che hanno accompagnato la partecipazione degli allievi al concorso con un vero e proprio percorso di Media Education, raccontato anche all'interno di un prodotto audiovisivo condiviso con le scuole finaliste.

Infine, le testimonianze d'eccellenza di studiose e studiosi, di rappresentanti della vita culturale e mediale del Paese hanno regalato a questo libro della saggezza di chi dell'impegno culturale, della democratizzazione dell'accesso e del rapporto con le nuove generazioni ha fatto ragione di civiltà e mission di vita.

Ringraziamo, dunque, Maria Pia Ammirati – direttrice Rai Fiction; Alfonso Benevento – direttore responsabile del periodico etutorweb.it; Marco Chiani – giornalista e critico cinematografico; Roberto Cicutto – presidente della Fondazione “La Biennale di Venezia”; Cristiana Collu – direttrice della Galleria Nazionale D'Arte Moderna e Contemporanea; Ida Cortoni – docente Sapienza Università di Roma; Paolo Del Brocco – amministratore Delegato Rai Cinema; Valentina Faloni – studiosa di storytelling; Giovambattista Fattelli – docente Sapienza Università di Roma; Sara Manini-Lardani – trailer-maker; Edoardo Massieri – trailermaker; Laura Minestroni – docente Sapienza Università di Roma; Guido Nicolosi – docente Università di Catania; Giannandrea Pecorelli – produttore cinematografico e televisivo; Andrea Pranovi – esperto comunicazione radiofonica; Camilla Rumi – docente e studiosa di Media Education; Mario Rusconi – presidente ANP Lazio; Francesco Rutelli – presidente ANICA.

Prima parte

*YouTrailer. Generazioni in bilico
tra cinema classico e nuovi formati
dell'entertainment media*